Bruno Ferrero - Francesca Sgarrella

Storie per far crescere

Racconti, riflessioni e attività



INTRODUZIONE

Una storia è come una nave. Ci si imbarca in una storia. Si parte verso un mondo di straordinari orizzonti, popolato di esseri che non esistono e che tuttavia ci assomigliano… e anche quando parla della vita di tutti i giorni, una storia lo fa con un certo distacco.

Immaginare, dare vita a un pensiero, tanti pensieri, sono attività della coscienza, sorgenti di un piacere speciale che si trasforma nella base di ogni altro apprendimento. Ed esiste una certa diversità tra l'imparare «per dovere» e l'imparare «per piacere». Questo vale anche per l'insegnamento religioso.

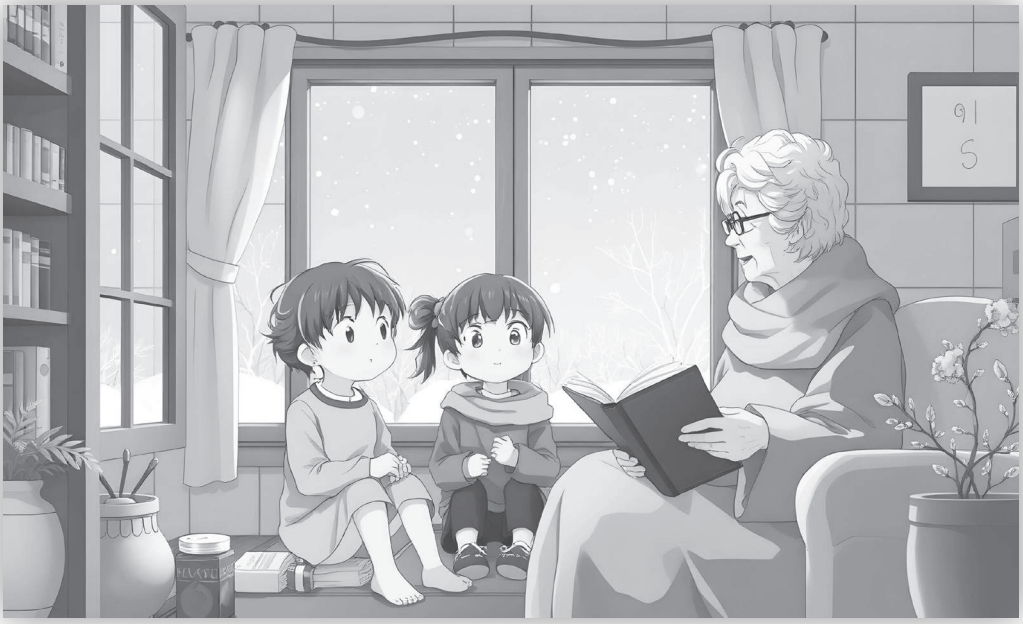
Ogni capitolo di questo libro presenta un racconto, ciascuno accompagnato da:

- un titolo;
- il tema del racconto;
- un disegno;
- il "nocciolo": in poche righe, il messaggio che il racconto propone al lettore;
- le attività operative: per il dialogo, la riflessione personale, la condivisione in gruppo e le attività manuali;
- i riferimenti alla Bibbia e in particolare al Vangelo.

I temi dei racconti sono vari e tutti finalizzati alla formazione di bambini e ragazzi: perseveranza, carità, amore fraterno, generosità, temperanza, preghiera, fiducia in Dio, altruismo, rispetto della natura, Gesù, entusiasmo, felicità, natura, condivisione, Parola di Dio, solidarietà, pace, ecc.

La regina delle nevi

Solo l'amore salva!



IL NOCCIOLO. *Sono tante le cose che seducono il cuore degli esseri umani e lo rendono di "ghiaccio". Come possiamo difenderci? Chi può aiutarci? Un racconto aiuta a capire che cosa può ammorbidire il cuore indurito.*

IL RACCONTO

In una grande città c'erano due bambini che avevano un giardinetto un po' più grande di un'aiuola. Non erano fratello e sorella, ma si volevano bene. Erano vicini di casa: lui si chiamava **Kay** e lei **Gerda**. In estate giocavano tra i fiori del giardino.

Durante l'inverno sedevano accanto alla stufa ad ascoltare le storie che la nonna di Kay narrava sulla **perfida Regina della Neve**. «Paralizza i fiori con la brina e ghiaccia i fiumi. Il suo cuore è di ghiaccio e vorrebbe che anche quello degli altri fosse come il suo».

Una sera, mentre i due bambini guardavano un libro con tante figure di animali, la finestra si spalancò. Una folata di grandine colpì Kay

al viso e una scheggia di ghiaccio gli arrivò fino al cuore. «Quanto sei brutta! E quelle rose sono schifose! Come tutto il giardino», gridò Kay a Gerda, e strappò due boccioli e li calpestò. Da allora, quando la nonna raccontava le storie, si faceva beffe di lei. Imparò a dire parolacce e a tirare sassi ai vetri delle finestre.

Un giorno, dopo una nevicata, Kay stava andando a giocare nella piazza del paese con altri ragazzi. «Posso venire anch'io?», gli chiese Gerda.

Kay si voltò di scatto: «No. Sei solo una ragazzina stupida!». Gerda rimase molto ferita da quelle parole, ma non sapeva che **la scheggia di ghiaccio** stava trasformando il cuore di Kay.

Il gioco preferito dai ragazzi era legare gli slittini ai carri dei contadini e farsi così trascinare sulla neve. Quel giorno sulla piazza c'era **una grossa slitta bianca**, con il conducente avvolto in una bianca pelliccia. «Questo è meglio del carro dei contadini», pensò Kay, e legò il suo slittino.

La slitta si mosse, sempre più veloce, finché Kay cominciò a spaventarsi. Voleva slegarla, ma non riusciva a sciogliere il nodo. **Correvano lontano**, oltre i confini del paese, volando nel vento. «Aiuto! Aiuto!», gridava Kay, ma nessuno lo udiva.

Poi all'improvviso la slitta si fermò e il conducente si alzò in piedi. **Era una donna alta e sottile, vestita tutta di neve**. Mise Kay sulla slitta vicino a lei e lo avviluppò nel suo mantello. «Tu hai freddo», disse e lo baciò in fronte. Il suo bacio era come ghiaccio, ma lui non sentì freddo.

Kay la riconobbe: **era la Regina della neve!** La guardava e pensava che nessuno al mondo fosse più bella di lei. Era stata lei a mandare il vento che aveva fatto entrare il ghiaccio nel cuore di Kay, che ora era un blocco di ghiaccio. Di colpo dimenticò Gerda, la nonna e la sua casa.

Per Gerda fu il più triste inverno della vita. «**Dove era andato Kay?**». Nessuno lo sapeva, nessuno poteva rispondere alla sua domanda. La gente concluse che Kay era morto e non ci pensò più. La piccola Gerda pianse amaramente e a lungo, ma non credeva alla gente della città.

Quando arrivò la primavera, un mattino molto presto Gerda baciò la nonna che dormiva, infilò le scarpette rosse, uscì sola sola e partì alla ricerca di Kay. Qualcosa in fondo al cuore le diceva che il suo piccolo amico non era morto. Alla fine di ogni giornata i suoi piedi erano stanchi e doloranti, ma non si fermava.

Finché una sera si avventurò in una cupa foresta e fu catturata dai briganti che la portarono nel loro covo. Con i briganti c'era **una bambina dagli occhi neri** che era la figlia del capo dei briganti. «Non uccidetela!», gridò, «giocherà con me e diventeremo amiche!».

Quella sera Gerda raccontò alla sua nuova amica la storia di Kay. Mentre parlava, le colombe che stavano appollaiate sulle travi e una vecchia renna sentirono tutto. Una colomba disse: «Noi abbiamo visto il piccolo Kay sulla slitta della Regina delle Nevi». E la renna: «Io ho visto il suo palazzo, è in Lapponia, dove sono nata».

Nella notte, mentre i briganti dormivano, la figlia del capo scivolò furtivamente vicino al padre che russava e gli rubò la chiave della porta. «Porta Gerda in Lapponia», disse alla renna, «e aiutala a ritrovare Kay». La renna era felicissima di tornare a casa sua e corse via per brughiere e paludi. Viaggiarono per diversi giorni e infine arrivarono nella gelida Lapponia. Faceva un freddo terribile e dappertutto c'era ghiaccio e neve.

«**Guarda laggiù!**», gridò Gerda. In lontananza, il palazzo della Regina della Neve scintillava come una montagna di diamanti. D'un tratto sopraggiunse **un intero reggimento di fiocchi di neve**. Più si avvicinavano e più diventavano grandi e minacciosi. Erano creature viventi, erano l'avanguardia della Regina della Neve. Alcuni assomigliavano a orribili porcospini, altri a serpenti, altri a orsi con il pelo irto. Allora Gerda recitò il «Padre nostro». Faceva tanto freddo che il suo respiro si trasformava in candide nuvolette di fumo. Quelle nuvolette si trasformarono in piccoli angeli luminosi, con l'elmo in testo e la lancia e lo scudo in mano. Quando Gerda ebbe finito il «Padre nostro» ce n'erano un'intera legione che combatteva contro i fiocchi di neve.

Intanto nel palazzo, **la Regina aveva fatto di Kay il suo schiavo**. Kay avrebbe pianto se il suo cuore non fosse stato di ghiaccio. Un giorno la Regina diede a Kay dei ghiaccioli e gli disse: «Se riesci a formare la parola "eternità" ti lascerò libero!».

Kay venne lasciato solo con i ghiaccioli. Le sue mani erano livide dal gelo, ma lui non sentiva freddo. Stava ancora tentando di formare la parola «eternità» quando Gerda trovò la strada che conduceva al palazzo e alla grande sala ghiacciata.

«Kay – gridò –, **finalmente ti ho trovato!**». E gli gettò le braccia al collo. Ma Kay rimase impassibile. «Chi sei? Che ci fai qui? Vattene e non

mi toccare!». Gerda continuò a stringerlo e pianse lacrime di gioia che caddero negli occhi di Kay e sciolsero il ghiaccio del suo cuore.

«**Gerda, sei tu!**», gridò Kay finalmente pieno di gioia e felicità. Si abbracciarono, si baciarono e danzarono di gioia. Anche i pezzettini di ghiaccio danzavano e composero da soli la parola «eternità» sul pavimento. «Ora sono libero! Il mio cuore è di nuovo mio!».

Gerda guidò Kay dove la renna stava aspettando. Sulla sua groppa fecero felici il viaggio di ritorno e quando arrivarono a casa era di nuovo estate. E le rose del giardino erano ormai in piena fioritura.

PROPOSTE OPERATIVE

«Solo l'amore salva!»: il tema è una chiave di lettura e di presentazione del messaggio religioso insito nella storia.

PER IL DIALOGO

1. **Chi sono** Gerda e Kay?
2. **Che cosa entra** negli occhi di Kay?
3. **Che cosa salva** il bambino?
4. **Che cosa usa** Gerda per difendersi dai ghiaccioli?
5. **A che cosa ti fa pensare** il racconto?
6. **Ti viene in mente** qualcosa che potremmo chiamare «Regina della Neve» e che può rendere il nostro cuore «di ghiaccio»? Qualcosa che può entrarci attraverso gli occhi e può rovinarci il cuore?
7. **C'è del "ghiaccio"** oggi nel mondo?
8. **Ci sono persone** che vogliono sciogliere il "ghiaccio" (= male) che c'è nel mondo? Ne conosci qualcuna?
9. **C'è del "ghiaccio"** intorno a te? Tra i tuoi amici, nella tua classe?
10. **Che cosa puoi fare** tu per scioglierlo?

IMPARARE FACENDO

1. **Realizzate un cartellone** con immagini ritagliate da giornali, riviste o scaricate da internet che rappresentino tutto ciò che può rendere il cuore umano «di ghiaccio». Riquadrate ciascuna immagine in un disegno a forma di ghiacciolo. Rispondiamo poi insieme alle seguenti domande: «Come possiamo difenderci? Chi può aiutarci? In che modo?».
2. **Realizzate una semplice drammatizzazione** che rappresenti le seduzioni che rischiano di rendere il nostro cuore «di ghiaccio».
3. **Leggete a bambini e ragazzi** qualche brano della biografia di santi che hanno sentito "scongelarsi" il proprio cuore dopo l'incontro con Cristo Gesù.
4. **In cerchio**, ciascun bambino racconta agli altri un fatto relativo a qualcuno (presente o meno) che lo ha reso particolarmente contento.
5. **In cerchio**, ognuno deve elencare tre qualità relative a ciascuno dei presenti.
6. **In cerchio**, ciascuno deve menzionare qualche elemento personale, non immediatamente evidente, che vuole che gli altri conoscano.

LA BIBBIA RACCONTA

Un cuore di ghiaccio è incapace di compassione, e solo le lacrime possono scioglierlo. Riflettete su questo tema leggendo il brano del *Vangelo di Luca* (7,36-50), in cui una donna abbandona il proprio peccato piangendo e affidandosi a Gesù, mentre il fariseo di nome Simone ha il cuore gelido e indurito e non ha compassione di lei.

Il girasole

La perseveranza



IL NOCCIOLO. *Un ideale trasforma colui che lo persegue; i grandi ideali fanno grandi uomini e grandi donne. Ma per raggiungerli è necessario individuare gli obiettivi precisi ed essere perseveranti.*

IL RACCONTO

In un giardino ricco di fiori di ogni specie, cresceva, proprio nel centro, una pianta senza nome. Era robusta, ma sgraziata, con dei fiori stopposi e senza profumo. Per le altre piante nobili del giardino era né più né meno una erbaccia e non gli rivolgevano la parola.

Ma la pianta senza nome aveva **un cuore pieno di bontà e di ideali**. Quando i primi raggi del sole, al mattino, arrivavano a fare il solletico alla terra e a giocherellare con le gocce di rugiada, per farle sembrare iridescenti diamanti sulle camelie, rubini e zaffiri sulle rose, le altre piante si stiracchiavano pigre.

La pianta senza nome, invece, non si perdeva un solo raggio di sole. Se li beveva tutti, uno dopo l'altro. Trasformava tutta la luce del sole in forza vitale, in zuccheri, in linfa. Tanto che dopo un po' il suo fusto, che prima era rachitico e debole, era diventato uno stupendo fusto robusto, diritto, alto più di due metri.

Le altre piante del giardino cominciarono a considerarla con rispetto, e anche con un po' d'invidia. «Quella spilungona è un po' matta», bisbigliavano dalie e margherite.

La pianta senza nome non ci badava. **Aveva un progetto**. Se il sole si muoveva nel cielo, lei l'avrebbe seguito per non abbandonarlo un istante. Non poteva certo sradicarsi dalla terra, ma poteva costringere il suo fusto a girare all'unisono con il sole. Così non si sarebbero lasciati mai.

Le prime ad accorgersene furono le margherite che, come tutti sanno, sono pettegole e comari. «**Si è innamorata del sole**», cominciarono a propagare ai quattro venti.

«**La spilungona è innamorata del sole**», dicevano ridacchiando i tulipani. «**Ooooh, come è romantica!**», sussurravano pudicamente le viole mammole.

La meraviglia toccò il culmine quando in cima al fusto della pianta senza nome sbocciò un magnifico fiore che assomigliava in modo straordinario proprio al sole. Era grande, tondo, con una raggiera di petali gialli, di un bel giallo dorato, caldo, bonario. E quel faccione, secondo la sua abitudine, continuava a seguire il sole nella sua camminata per il cielo.

Così i garofani gli misero come nome «Girasole». Glielo misero per prenderla in giro, ma piacque a tutti, compresa la diretta interessata. Da quel momento, quando qualcuno gli chiedeva il nome, rispondeva orgoglioso: «Mi chiamo Girasole».

Rose, ortensie e dalie non cessavano però di bisbigliare su quella che, secondo loro, era una stranezza che nascondeva troppo orgoglio o, peggio, qualche sentimento molto disordinato.

Furono le bocche di leone, i fiori più coraggiosi del giardino, a rivolgere direttamente la parola al girasole: «**Perché guardi sempre in aria?** Perché non ci degni di uno sguardo? Eppure siamo piante, come te», gridarono le bocche di leone per farsi sentire.

«Amici – rispose il girasole –, sono felice di vivere con voi, ma **io amo il sole**. Esso è la mia vita e non posso staccare gli occhi da lui. Lo seguo

nel suo cammino. Lo amo tanto che sento già di assomigliargli un po'. Che ci volete fare? Il sole è la mia vita e io vivo per lui...».

Come tutti i buoni, il girasole parlava forte e l'udirono tutti i fiori del giardino. E in fondo al loro piccolo e profumato cuore sentirono una grande ammirazione per «l'innamorato del sole».

PROPOSTE OPERATIVE

LA PERSEVERANZA

1. **In molti momenti dell'anno** liturgico, l'invito «Vegliate!» diventa un ritornello. Un invito all'attenzione nei confronti di Dio ha esito solo se poggia su solide basi umane.
2. **Insegnare l'attenzione**, la perseveranza, la costanza, la capacità di durare nelle difficoltà è importante e difficile nello stesso tempo.
3. **Bambini e ragazzi** ne hanno un gran bisogno. Incominciano molte cose con entusiasmo esplosivo, ma si afflosciano poco dopo, al primo ostacolo o alle prime stanchezze.
4. **Il fattore «costanza»** è uno degli ingredienti più importanti nella costruzione della persona. Inoltre, più l'ideale è alto e maggiore deve essere la capacità di perseverare. Essere cristiani oggi è un ideale molto alto anche per i nostri uomini in costruzione.
5. **Con opportuni atteggiamenti disciplinari**, si possono aiutare bambini e ragazzi a **esercitare la perseveranza**. Con una chiacchierata, partendo dal nostro racconto, li guideremo a sentirla dentro di loro.

PER LA RIFLESSIONE

Il racconto insegna che la perseveranza non è una virtù cieca. È l'atteggiamento di chi si propone un obiettivo ben chiaro, un ideale, e poi, costi quel che costi, lo raggiunge. La storia afferma anche che **l'ideale trasforma colui che lo persegue**: i grandi ideali fanno i grandi uomini. È necessario aiutare i bambini e i ragazzi a perde-

re piano piano il velleitarismo tipico della loro età. I perseveranti sanno sempre individuare degli obiettivi precisi, vicini, e poi sentono l'orgoglio di raggiungerli. «Diventare un grande calciatore» è il sogno di tantissimi bambini e ragazzi. Il primo obiettivo che devono proporsi non è, però, rilasciare interviste interessanti, ma imparare a colpire bene il pallone con entrambi i piedi.

PER IL DIALOGO

Dopo aver letto il racconto, l'insegnante o l'educatore aiuta bambini e ragazzi ad **approfondire il significato con qualche domanda**. Essi devono esprimersi, «dire la loro», soprattutto devono «essere ascoltati».

- **Come** era la pianta senza nome?
- **Che cosa** l'ha fatta cambiare?
- **Può bastare** una decisione a cambiare la nostra vita?
- **Dopo** la decisione, che cosa ha fatto la pianta senza nome?
- **Come** si sono comportate le altre piante?

Invitate i bambini a **reinventare il racconto** sostituendo i fiori con dei bambini: «Chi mettereste al posto del sole? E al posto del girasole?».

LA BIBBIA RACCONTA

Gesù insiste molto sulla perseveranza invitando a vegliare. Ci sono varie parabole sul tema. Vi consigliamo, nel *Vangelo di Marco* (13,33-37), il brano in cui Gesù dice: «*Fate attenzione, rimanete svegli, perché non sapete quando sarà il momento decisivo!*». Solo un cuore innamorato resta sempre attento e pronto all'incontro con il suo amato, perché ha sempre gli occhi puntati su di lui.

Perché suonarono le campane

Solidarietà e carità



IL NOCCIOLO. *Ciò che fa sciogliere le campane di Natale e segna quindi la vera festa sono i gesti di solidarietà e di carità. Non sono i doni di cose, anche costose, che fanno la festa, ma il dono della propria attenzione, del proprio amore, del proprio perdono.*

IL RACCONTO

C'era una volta, in una grande città, **una chiesa davvero splendida**. Di fianco si levava un altissimo campanile con delle campane che si diceva fossero le più belle e le più sonore del mondo. Potevano far udi-

re i loro rintocchi solo la notte di Natale e soltanto quando fosse stato esposto sull'altare il più bel dono al Bambino Gesù.

Purtroppo, da molti anni, non si era avuta un'offerta così splendida da meritare il suono delle grandi campane.

Tuttavia, ogni vigilia di Natale la gente si affollava davanti all'altare portando doni sempre più straordinari, ma… nulla!

In un villaggio lontano dalla città viveva un ragazzo di nome Pedro, insieme al suo fratellino. Essi avevano sentito parlare delle famose offerte della vigilia di Natale, e per tutto l'anno avevano fatto progetti per assistere alla Messa di mezzanotte.

Il mattino precedente il giorno di Natale, all'alba, mentre cadevano i primi fiocchi di neve, Pedro e il fratellino si misero in cammino. Al calar della notte, avevano già quasi raggiunto la porta della città quando, per terra davanti a loro, scorsero una povera donna che era caduta nella neve, troppo stanca e malata per cercare rifugio da qualche parte. Pedro si inginocchiò cercando di alzarla, ma non vi riuscì.

«Non ce la faccio, fratellino», disse Pedro. «Devi proseguire da solo».

«Io mi prenderò cura di lei fino alla fine della Messa. Allora tu potrai condurre qui qualcuno che l'aiuti. Ah, fratellino, prendi questa monetina d'argento e deponila sull'altare: è la mia offerta per il Bambino Gesù».

E mentre il bambino si avviava verso la chiesa, Pedro passò un braccio dietro al capo della povera donna che si lamentava debolmente e le disse: «Coraggio, signora, tra poco arriverà qualcuno».

Nella grande chiesa, la funzione di quella vigilia di Natale fu più splendida che mai. Poveri e ricchi avanzarono orgogliosamente verso l'altare per offrire i loro doni. A poco a poco, sull'altare si accumularono oggetti splendidi.

Ultimo, il re del paese percorse la navata. Portava in mano la corona regale, tempestata di pietre preziose. Il re depose sull'altare la splendida corona. Tutti trattenevano il respiro, con le orecchie tese per ascoltare il suono delle campane, ma… nulla!

I fedeli scossero la testa increduli: «Forse si sono bloccate per sempre!», sosteneva qualcuno.

Il coro stava per iniziare il canto di chiusura, quando all'improvviso l'organista smise di suonare perché d'un tratto, dalla cima del campanile, si era levato il dolce suono delle campane, più angelico che mai si fosse udito.

La folla restò un attimo silenziosa. Poi tutti insieme si alzarono volgendo gli occhi all'altare per vedere quale meraviglioso dono aveva finalmente risvegliato le campane dal loro lungo silenzio. Ma non videro altro che la figura del fratellino di Pedro che, silenziosamente, era scivolato lungo la navata per deporre sull'altare la monetina d'argento di Pedro.

PROPOSTE OPERATIVE

IN DIALOGO

1. **Dove** si svolge la storia? Per che cosa era famosa la chiesa di quella città?
2. **Che cosa accadeva** ogni vigilia di Natale?
3. **Se voi, quella sera**, foste stati presenti, che cosa avreste regalato a Gesù Bambino? Pensate che le campane avrebbero suonato? Perché?
4. **Che cosa fece suonare** a festa le campane di Natale? Perché i grandi non riuscivano più a farle risuonare?
5. **In questo tempo di Natale**, a che cosa vi fa pensare questo racconto?

IMPARARE FACENDO

1. **Dividetevi in piccoli gruppi**, trovate uno slogan che sostituisca il titolo del racconto e scrivetelo in modo creativo (caratteri, grandezza, colori, ecc.). Incollate tutti i titoli su un cartellone che decorerete in tema natalizio.
2. **Realizzate un biglietto natalizio**, ciascuno che abbia come tema le campane (disegnato, a collage, tridimensionale) e accompagnatelo con uno scritto di buon augurio; imbustate ciascun biglietto separatamente e metteteli in un cesto. L'ulti-

mo giorno di scuola, prima delle vacanze natalizie, ciascuno prenderà una busta in cui troverà un augurio che lo accompagnerà durante le feste.

3. **Usando scatole di cartone**, realizzate un bel campanile e incollatevi sopra delle campane ritagliate in cartoncino colorato con sopra scritti i vostri regali a Gesù Bambino (ciascuno il proprio oppure condivisi come classe). Qualora abbiate realizzato il presepe, appoggiate accanto ad esso il campanile. Riportate l'esperienza sul quaderno accompagnata dalle vostre riflessioni individuali.

LA BIBBIA RACCONTA

La Liturgia del Natale è ricca di segni che richiamano la festa, la luce, il perdono, la liberazione. Il Natale cristiano è accoglienza di Gesù che si esprime nell'accoglienza reciproca. Si può leggere e commentare insieme il canto della riconciliazione: «*Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama*» (*Lc* 2,14).

INDICE dei racconti

1. *E la città rifiorirà* (Gesù e il suo insegnamento) 4
2. *Il primo volo* (Che cosa farai da grande?) 8
3. *L'usignolo* (Il rapporto tra natura e tecnologia) 12
4. *La regina delle nevi* (Solo l'amore salva!) 17
5. *Il girasole* (La perseveranza) 22
6. *Il ghiacciolo curioso* (Generosità e altruismo) 26
7. *L'eremita* (Il rapporto con la natura, il prossimo e Dio) 31
8. *Lo stagno e le oche* (Il rispetto della natura) 35
9. *Nel paese di Dragheria* (Temperanza e autocontrollo) 38
10. *Il ragno distratto* (La preghiera) 42
11. *Il giorno degli uomini verdi* (La diversità è una ricchezza) 45
12. *Il segreto della felicità* (L'interdipendenza tra gli esseri umani) 49
13. *Il falco prigioniero* (Entusiasmo e scoraggiamento) 52
14. *Il seme più piccolo* (La fiducia in Dio) 55
15. *L'uomo che piantava alberi* (La perseveranza) 58
16. *Grazie, Tasso!* (La vita come dono d'amore) 63
17. *Arriva Dio!* (La presenza di Dio nella nostra vita) 67
18. *Una notte al fronte* (Il desiderio umano di fare pace) 70
19. *Il pacchetto di carta dorata* (La felicità nel donare) 73
20. *L'avventura di una piccola vite* (La condivisione) 77
21. *Le orme* (La fiducia in Maria) 81
22. *I tre alberi* (I progetti di vita) 84
23. *La Bibbia murata* (Gli effetti della Parola di Dio) 88
24. *Perché suonarono le campane* (Solidarietà e carità)..... 91

All'interno di una bella storia vi è sempre una logica più profonda, un messaggio importante e vitale che può cambiare il modo di vedere la vita e gli avvenimenti che si succedono. In questo libro, di belle storie, ce ne sono tante: ventiquattro.

Ogni storia è seguita da una serie di indicazioni didattiche utili ad arricchire e prolungare l'effetto della narrazione e aprire un vero cammino di ricerca e di risposte alle grandi domande della vita: proposte operative per il dialogo, per la riflessione personale, la condivisione in gruppo e le attività manuali.

I temi dei racconti sono vari e finalizzati alla formazione di bambini e ragazzi: perseveranza, carità, amore fraterno, generosità, temperanza, preghiera, fiducia in Dio, altruismo, rispetto della natura, Gesù, entusiasmo, felicità, natura, condivisione, Parola di Dio, solidarietà, pace e tanti altri.

Bruno Ferrero. Sacerdote salesiano, è esperto in pedagogia ed educazione religiosa. Narratore appassionato, è autore di numerosi volumi di racconti e albi illustrati per la meditazione e la catechesi. Con l'Editrice Elledici ha scritto innumerevoli libri tradotti in tutto il mondo. Ha pubblicato anche una nuovissima biografia del "santo dei giovani", *Don Bosco, la storia infinita*.

Francesca Sgarrella. Psicologa. Ha operato nella scuola come docente, supervisore attività di tirocinio Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria, dirigente scdolastica. Formatrice in corsi rivolti a insegnanti, genitori, educatori e animatori di comunità. Autrice di testi scolastici e per l'animazione, collabora con riviste professionali. Da sempre impegnata nel volontariato professionale, educativo, culturale ed ecclesiale.

ISBN 978-88-01-07012-5

9 788801 070125

€ 7,90